

sophorum Medii Aevi» (a cura dell'Union Académique Internationale) ed è presentata da Desclée de Brouwer in veste tipografica elegante e nitidissima.

**KAZANIA GNIEZNIENSKIE *podobizna transliteracja transkrypcia*, a cura di STEFAN VRTEL-WIERCZYŃSKI, un vol. di pp. XXIV-165, Poznań 1953.**

Nella letteratura polacca del Medio Evo occupano uno dei posti più importanti i «Sermoni di Gniezno», noti sotto il nome di Kazania Gnieznienskie, contenuti nel cod. 24 della Bibl. Capitolare di Gniezno e risalenti alla fine del secolo XIV.

Si tratta di una raccolta di sermoni latini (un centinaio) e polacchi (dieci) uniti ad alcune vite di santi in redazione latina. I sermoni latini presentano numerose glosse in polacco, il che parrebbe provare che essi pure furono pronunciati in polacco. Dei sermoni polacchi quattro si riferiscono al Natale, due a S. Giov. Evang., uno rispettivamente a S. Giov. Battista, S. Maria Maddalena, S. Lorenzo, S. Bartolomeo.

Indizi linguistici, ortografici, storici, culturali, portano a datare dell'ultimo Trecento tutta la raccolta; il codice, se non l'originale, è copia dell'originale.

Fra le fonti dei sermoni sono la *Historia Scholastica* di Pietro Comestore e la *Legenda Aurea* di Giacomo da Varazze; ma la loro importanza non sta tanto nel contenuto, quanto nella forma: sono redatti in uno stile vivo, semplice (anche se ricco degli elementi retorici cari al popolo), nella comune lingua di uso quotidiano; e sono uno dei più preziosi testi della più antica prosa polacca.

I Kazania Gnieznienskie erano già stati precedentemente editi, una prima volta nel 1857 da L. Jagielski a Poznan, e una seconda nel 1897 da L. Nehring. Ma la presente edizione supera di gran lunga le prime due e per completezza e per rigore di metodo critico. Essa comporta: 1) la riproduzione in fototipia delle parti più importanti del codice 2) la trascrizione diplomatica del testo con la conservazione delle particolarità ortografiche 3) la trascrizione (a lato della prima) in ortografia moderna ma con la conservazione scrupolosa delle particolarità linguistiche 4) un commento filologico a pie' di pagina 5) un vocabolario comprendente la totalità delle parole polacche, comprese quelle delle glosse (le quali pure sono fedelmente riprodotte con il passo latino cui si riferiscono).

Questo volume è il 2° dei «Monumenti della lingua e letteratura polacca» curati dalla Classe di Filologia e di Filosofia della «Società degli amici delle Scienze e delle Lettere di Poznan»; condotto con severo metodo critico, presentato in veste tipografica molto decorosa, fa onore a chi lo ha curato, e offre agli studiosi — in veste definitiva — uno dei documenti più interessanti del Medio Evo polacco.

**M.-H. LAURENT, *Le culte de S. Louis d'Anjou à Marseille au XV<sup>e</sup> siècle*, un vol. di pp. 155, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1954.**

A poca distanza dalla pubblicazione del «Processo di canonizzazione» di S. Luigi d'Angiò, da parte dei Padri di Quaracchi (*Processus canonizationis et Legendae variae S. Ludovici ofm.* in «Analecta franciscana» VII, Quaracchi 1951) questo volume del P. Laurent, Scrittore della Biblioteca Vaticana, è un prezioso contributo alla storia del culto che il santo, canonizzato il 7 aprile 1317 da Giovanni XXII, ebbe nel secolo XIV a Marsiglia e in genere nella Provenza.

Il Laurent ha avuto la fortuna di rintracciare nel Museo Paul-Arbaud di Aix-en-Provence non solo l'autografo della *Histoire de S. Louis évêque de Toulouse* di Luigi Antonio dei Ruffi (1657-1724), ma anche la maggior parte dei documenti (in originale o in copia) da lui raccolti per redigere l'opera, e che si ritenevano perduti (anche i Padri di Quaracchi nella prefazione al *Processus canonizationis* più sopra citato scrivono: *Ruffi... multa prae manibus habuit documenta nunc deperdita*).

Questi documenti egli riordina, integrandoli con altri, editi e inediti, così da